

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

PREGHIERA DI AVVENTO

Martedì 17, inizia la novena di preparazione al Natale. I testi liturgici che preparano alla Solennità del Natale del Signore sono densi di una ricchezza notevole. La Liturgia della Parola di giorno in giorno propone nella Prima lettura e nei Vangeli le profezie messianiche e gli eventi che direttamente hanno preceduto la nascita del Signore. Nella liturgia eucaristica, sono riproposte come versetto interalleluiatico le antifone maggiori del Magnificat (antifone O), tratte dai Vespri. Esse sviluppano una cristologia messianica a partire da uno dei titoli del Cristo (ero cras, verrò domani dice il loro acronimo letto al contrario). Esse riassumono la speranza del popolo dell'Antico testamento, tratti da passi biblici: O Sapientia, O Adonai, O Radix lesse, O Clavis David, O Oriens, O Rex gentium, O Emmanuel. Giorni di grande grazia quindi, da vivere nell'ascolto della Parola, magari celebrata nella messa feriale.

CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI

Lunedì è convocato il Consiglio, alle ore 17 in patronato-

SCUOLA DEL VANGELO

Martedì 17 alle **ore 18.30** Incontro sui testi dell'eucaristia domenicale. E' la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone. In patronato.

PROVE DI CANTO

Mercoledì 18, in patronato si terrano le prove dei canti per le celebrazioni del Natale. L'invito è per quanti e quante hanno piacere che le messe vengano animate con canti belli e coinvolgenti. Non esistono persone stonate, ma persone non allenate a cantare, perciò nessuno è escluso. Alle **ore 20.30**.

TAZIE'

Giovedì 19, alle **ore 21**, presso la chiesa di san Girolamo a Mestre, si terrà l'incontro di preghiera mensile in preparazione del Natale.

SPOSI

Sabato 21, incontro del gruppo coppie. Alle ore 21 in patronato.

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

In chiesa, nel consueto tavolo, si possono prendere i salvadanai dove porre le nostre offerte per le mense dei poveri della CARITAS diocesana. Vanno riportate all'Epifania.

CALENDARIO DI PACE

Il gruppo dei giovani "Super Sayan", si propone di aiutare l'associazione mestrina "Una strada" che si occupa di educazione all'incontro, vendendo un calendario realizzato per sostenere iniziative a sostegno del dialogo tra il popolo palestinese e il popolo israeliano. Potete trovarli dopo la messa di **sabato 21** e di **domenica 22**.

Diario di Comunità

...nella Pace.

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

Emmiliana Roberto, anni 90

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parcocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

15 dicembre 2024

N° XIV



Siamo in attesa della nascita di Gesù,
ma non dobbiamo essere solo spettatori
ma partecipare rinnovando la nostra fede in Cristo
attraverso la condivisione e l'aiuto verso i nostri fratelli.
Guidaci in questo cammino di avvento
ad una vera conversione nel tuo amore
così da vivere con rinnovata gioia la nostra vita.

M.F.

Domenica 15	III^ DOMENICA DI AVVENTO GAUDETE Sof 3,14-18 Is 12 Fil 4,4-7 Lc 3,10-18.
Lunedì 16	Nm 24,2-7.15-17 Sal 24 Mt 21,23-27.
Martedì 17	Feria propria Gn 49,2,8-10 Sal 71 Mt 1,1-1. III^ SETTIMANA DI AVVENTO
Mercoledì 18	Feria propria Ger 23,5-8 Sal 71 Mt 1,18-24.
Giovedì 19	Feria propria Gdc 13,2-7.24-25 Sal 70 Lc 1,5-25.
Venerdì 20	Feria propria Is 7,10-14 Sal 23 Lc 1,26-38.
Sabato 21	Feria propria Cant 2,8-14 Sal 32 Lc 1,39-45.
Domenica 22	IV^ DI AVVENTO Mi 5,1-4 Sal 79 Eb 10,5-10 Lc 1,39-45.

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

LA PORTA SANTA E IL TEMPO SACRO Il 24 dicembre un anziano Papa varcherà - non senza fatica ma con determinazione - la porta santa della basilica di San Pietro. La porta è chiamata "santa" ed è stata murata alla chiusura del precedente giubileo, quello straordinario che si è aperto il 29 novembre del 2015, in occasione del cinquantesimo del concilio Vaticano II ed è stato dedicato alla misericordia. Grande la potenza simbolica di questo gesto: Francesco farà cadere quel muro ed entrerà in quella basilica che oggi rappresenta il cuore della cattolicità per primo, ma non da solo, perché tutti sono invitati a fare come lui per un anno intero, ad entrarvi, se non fisicamente, almeno nella comunione degli intenti che presiedono allo svolgimento dell'anno giubilare. Questa volta, dato che si tratta di un giubileo ordinario e non straordinario, contestualmente alla porta santa di San Pietro e a quelle delle altre tre basiliche romane, Francesco aprirà un'altra porta, quella di un carcere, di un luogo cioè dove, proprio perché non può essere varcata fisicamente, essa evoca prepotentemente il bisogno di liberazione. D'altro canto, alla base della ripresa cristiana della prassi giubilare giudaica non ci sono forse le parole del profeta Isaia che Gesù, nel discorso con cui, nella sinagoga di Nazaret, inaugura la sua missione messianica, riferisce a sé stesso? Aveva detto il profeta: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Luca 4,18s). Con quel gesto e da quella porta, allora, il Papa e con lui tutta la Chiesa, non entrano soltanto in uno spazio riconosciuto come sacro, ma anche in un tempo riconosciuto come santo, in un "anno di grazia".

Marinella Perroni. Fine prima parte.

COSA DOBBIAMO FARE? A prima vista, siamo davanti a due messaggi contrastanti: l'insistente invito alla gioia (I e II lettura), e l'esigente appello a un cambio di vita, alla conversione (Vangelo). Il contrasto è solo apparente, come si può cogliere dai testi; anzi, gioia e conversione vanno insieme, perché il Signore è la radice di ambedue: la conversione al Signore genera gioia e fraternità. Il linguaggio di Giovanni Battista è duro, sembra antiquato, inaccettabile oggi: osa dare ammonizioni severe alle forze dell'ordine, agli esattori delle tasse, a tutti... Chiama ogni categoria di persone a cambiare il modo di vivere. Giovanni si era mostrato nel deserto, sulle sponde del fiume Giordano, "predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati" (Lc 3,3). L'evangelista Luca riferisce, senza sconti, il linguaggio duro del Precursore, che scuote i suoi uditori, chiamandoli "razza di vipere": li invita a fare "frutti degni della conversione, a dare buoni frutti, per non finire gettati nel fuoco". Cos'è questa conversione? Quali i frutti? Nella seconda domenica di Avvento (che è stata però occupata dalla celebrazione dell'Immacolata) l'appello alla

conversione riguardava anzitutto il ritorno a Dio (si può parlare di una dimensione verticale della conversione), disponendo il cuore ad accogliere la Sua salvezza. Oggi Giovanni dà indicazioni precise e concrete per una conversione che tocca direttamente i rapporti con gli altri (dimensione orizzontale).

Luca riferisce di tre gruppi di persone che, toccate dalla forza profetica del Precursore, gli chiedono: "Che cosa dobbiamo fare?". È una domanda cara a Luca, il quale la ripete in altri racconti di conversioni: le folle a Pentecoste, il carceriere di Filippi, Paolo stesso sulla via di Damasco (cfr. Atti 2,37; 16,30; 22,10). La domanda indica una disponibilità al cambio di vita. I tre gruppi di persone che vanno dal Battista sono: le folle (persone non sempre ben definite), i pubblicani (gli esattori delle tasse, quindi gli odiati collaborazionisti con l'impero straniero), i soldati (persone avvezze ai modi duri). Sono categorie considerate spesso come irrecuperabili. Il Battista non li teme, li accoglie e dà loro risposte attinenti e concrete, tutte riguardanti i rapporti con gli altri, con il prossimo: condivisione di vestiti e di cibo (v. 11), giustizia

nei rapporti con gli altri (v. 13), rispetto e misericordia per tutti (v. 14). Si tratta di rapporti basati sul quinto e settimo comandamento. La novità cristiana consiste nel guardare gli altri dalla postazione di colui che lava loro i piedi, come Gesù, dall'impegno preferenziale di chi opera a favore dei più deboli e bisognosi. La conversione a Cristo esige giustizia e compassione verso tutti, comporta la condivisione con chiunque è nel bisogno.

Massimo

A MESSA IN CARCERE Sono tornata alla messa in carcere per la seconda volta in due anni. Mi hanno proposto di andare una domenica vicina al mio compleanno e l'ho interpretato come un regalo. So infatti, che ogni volta torno a casa arricchita dal confronto con i miei fratelli ristretti. Oggi noi ospiti siamo 6, tutti della parrocchia. Nei corridoi noto subito i vetri della guardiola centrale, tutti sfondati, un anno fa non era così: è il segno di una rivolta recente, ci sono proteste ogni giorno, poche arrivano all'esterno. Le guardie ci lavorano dietro come se niente fosse e penso che nessuno lì dentro può star bene, né loro né i detenuti. La celebrazione, semplice, è sentita e partecipata come raramente accade alle messe fuori. All'inizio un uomo dai tratti asiatici regala una splendida corona di carta con una stella, realizzata da lui con fogli di giornale. Penso che potrebbe non essere cristiano e che potrebbe aver imparato quella tecnica da bambino al suo paese. Chissà se avesse mai previsto di trovarsi in un carcere europeo e fare un addobbo per l'avvento... Saremo un'ottantina e molti intervengono all'omelia, con ordine e spontaneità. C'è il "direttore d'orchestra" che fa sì che le parole, insieme, trovino un senso: è una messa "concreta" e tutti gustiamo questo regalo. Oggi

questi reclusi vedono noi e mi domando chi vorrebbero vedere al nostro posto, i propri figli, la propria compagna, un genitore... e come reagirebbero queste persone a sentirli "fare la predica"? Sarebbe un bell'incontro! Dopo la messa un circle time attorno al caffè sul tema "porta", guidato da una volontaria storica, riesce a sintonizzare cuori e pensieri dei reclusi e di noi venuti in visita, la condivisione funziona e alla fine è difficile concludere nei tempi previsti e salutarci. Un altro regalo. Noi curiosi e un po' intimoriti, accolti a braccia aperte da uomini rinchiusi ma in cammino, con storie complesse, conquiste, sfide, perdite, tentativi, speranze. Sono partecipi, sofferenti, in lotta, contenti di vederci, ironici, tristi, inquieti, fieri, giovani, anziani: sono tutti diversi, come noi. Alcuni cercano il dialogo, altri ascoltano ma restano muti e anche questo "parla" e va rispettato. Nel molto tempo che passano chiusi lì dentro si fanno domande e forse trovano più risposte di chi fuori è fermo, chiuso nelle proprie certezze, nelle proprie paure. Noi e loro, tanto diversi da noi? Invito tutti a entrare nel carcere per interrogarsi sul significato di libertà, punizione, rispetto, giudizio, società inclusiva, responsabilità, giustizia... per scoprire chi è dentro, chi è fuori e il filo che ci unisce. Che unisce noi.

Giulia

FERMA IL RIARMO Educazione, sanità, impatto ambientale. Sono questi i comparti che sembrano aggirarsi tra i corridoi opachi della Legge finanziaria con il cappello in mano. Al contrario la spesa per le armi viene decisamente rafforzata da un flusso di denaro che spinge verso l'obiettivo imposto dalla Nato per raggiungere il 2% del PIL. La campagna Ferma il riarmo l'ha voluto ricordare. La spesa militare in Italia è aumentata del 132% negli ultimi 10 anni, il governo ha già stanziato 40 miliardi per l'acquisto di nuovi sistemi d'arma e la nuova finanziaria prevede un 12% in più per le spese militari. I mendicanti della spesa sociale sostengono che basterebbe un taglio del 20% delle spese militari per mettere in sicurezza 700 scuole e abbassare del 30% le liste d'attesa per le visite mediche, finanziare interventi per la lotta al cambiamento climatico, ridurre la povertà energetica e sostenere gli impegni presi in sede internazionale per aumentare i fondi per la cooperazione allo sviluppo. Tassare gli extraprofiti dell'industria militare è diventato un imperativo etico. Le prime 10 aziende italiane del comparto hanno registrato un utile netto di oltre un miliardo sulle esportazioni. Insomma sono le vittime delle guerre fuori e dentro i nostri confini nazionali ad arricchire le industrie di armi.

Tonio Dell'Olio, in "www.mosaicodipace.it"